



Parrocchia di
S. ANTONIO DI PADOVA
a Fulgenzio

Via Imperatore Adriano, 79
73100 - LECCE

Fulgenzio in festa

PERIODICO DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Numero 1 - Ottobre 2019

EDITORIALE

Eccoci pronti alla pubblicazione del primo numero del nuovo Anno Pastorale 2019-2020 del giornalino parrocchiale che periodicamente raggiungerà le famiglie residenti del nostro territorio.

Obiettivo primario della sua stesura è quello di rispondere alle esigenze informative di tutti coloro che desiderano conoscere ciò che accade nella nostra Comunità.

Il giornalino è rimasto invariato nella sua struttura, ma in parte "indossa" una veste nuova e più ampia sulla quale spaziare con rubriche riguardanti argomenti di vario genere: religioso, sportivo, culturale, ricreativo... così da riuscire a soddisfare in qualche modo gli interessi di tutti e coinvolgerci nell'arte del sapere.

Per fare questo, però, è necessaria la disponibilità, da parte di tutti i gruppi che animano la Parrocchia, di arricchire questa nostra rivista periodica con temi che possano fornire contributi importanti alla crescita formativa di ogni lettore che avrà il piacere di soffermarsi a leggerla.

I buoni propositi per proseguire questo nostro servizio ci sono tutti... e, allora, buon inizio e soprattutto buon cammino!

IN QUESTO NUMERO:

- Editoriale
- Saluto del nuovo parroco
- Lettera apostolica in forma di motu proprio «Aperuit illis»
- Nella chiesa edificio: spazi, simboli, ruoli
- La catechesi è per tutti

SALUTO DEL NUOVO PARROCO

Fra Sebastiano Antonio Sabato

«Chi sale verso Dio non si ferma mai, perché riprende d'inizi in inizi, verso inizi che non hanno mai fine».

Con queste parole di San Gregorio di Nissa, che ho scelto per la mia Ordinazione Sacerdotale, stringo tutti e ciascuno in un forte abbraccio, grato al Signore per avermi voluto in mezzo a voi per iniziare, anzi, per continuare il mio percorso di fede.

In questo momento il mio cuore trabocca di gioia immensa per quanto mi preparo a vivere e a sperimentare, con la grazia del Signore, nel corso del mio Ministero che mi vedrà alla guida di questa nuova comunità.



Come ormai noto, l'alternanza dei frati all'interno di un Convento o di una Parrocchia è un evento del tutto naturale: si alternano i parroci, quel frate parte, quello invece resta, ma le comunità cristiane non cambiano... il Signore resta, e Lui è sempre lo stesso... l'unico "regista" sul palcoscenico della nostra vita, l'unico ad orientare e a guidare nella verità ogni nostro passo.

Spesso siamo portati a pensare che un frate o un parroco non risenta delle fatiche del cambiamento o del trasferimento... è il contrario: soprattutto perché si tratta di ripartire da zero, di affrontare nuove situazioni, di scoprire le sorprese che il nuovo cammino riserva, di rimettersi in gioco, farsi conoscere, costruire legami e relazioni...

...Insomma, un cambiamento vero e proprio anche per me che ho mosso i miei "primi passi" del Ministero Sacerdotale a Salice Salentino, come Rettore del Convento, e in piena collaborazione con le due parrocchie della città e i due parroci che ringrazio vivamente per essere qui oggi e per l'affetto che continuano a manifestarmi.

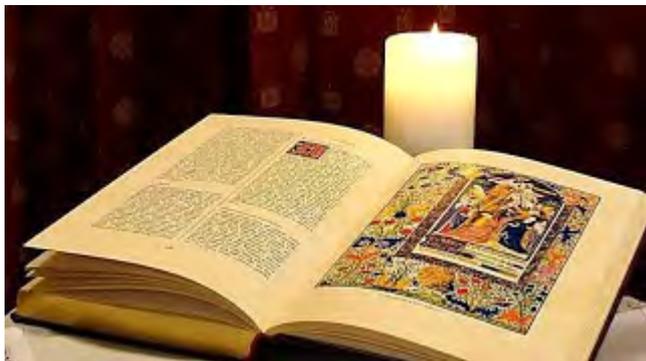
Capirete bene che provenire da una cittadina come Salice Salentino o come Racale (mio paese di origine) e trovarsi all'interno della Parrocchia di Sant'Antonio a Fulgenzio in Lecce, è sicuramente molto diverso per tradizione, cultura e mentalità.

È una nuova fase della mia vita, quella che prende inizio questa sera, una fase che ho accolto con entusiasmo (...) una fase in cui occorrerà fare i conti anche con nuovi ritmi pastorali... una fase in cui cercheremo insieme di produrre buoni frutti, secondo il cuore di Dio. (...)

In questo primo mese appena trascorso ho compreso realmente che per essere un buon parroco occorre sì una buona formazione... ma essa non basta, se non si possiede anche un cuore ben "preparato" e disposto a ricominciare il percorso. E allora, camminiamo insieme, fratelli, camminiamo con cuore aperto verso il Signore: impariamo a conoscerlo meglio, ad ascoltarlo profondamente, a scorgerlo nei volti dei tanti fratelli bisognosi che abbiamo accanto e soprattutto ad adorarlo in Spirito e Verità. Buon cammino a tutti, con la benedizione del Signore.

Con lettera apostolica in forma di motu proprio «Aperuit illis»

FRANCESCO ISTITUISCE LA «DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO»



1. «Apri loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati (cfr Lc 24,26.46-47); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr Lc 24,49).

La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (In Is., Prologo: PL 24,17).

2. A conclusione del *Giubileo straordinario della misericordia* avevo chiesto che si pensasse a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (Lett. ap. *Misericordia et misera*, 7). Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza. Tornano alla mente in proposito gli insegnamenti di Sant'Efrem: «Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? È molto di più ciò che sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono a una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di quanti la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla» (*Commenti sul Diatessaron*, 1, 18).

Con questa Lettera, pertanto, intendo rispondere a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la *Domenica della Parola di Dio*. È diventata ormai una prassi comune vivere dei momenti in cui la comunità cristiana si concentra sul grande valore che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana. Esiste nelle diverse Chiese locali una ricchezza di iniziative che rende sempre più accessibile la Sacra Scrittura ai credenti, così da farli sentire grati di un dono tanto

grande, impegnati a viverlo nel quotidiano e responsabili di testimoniare con coerenza.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*. Da quelle pagine, che sempre meritano di essere meditate e vissute, emerge in maniera chiara la natura della Sacra Scrittura, il suo essere tramandata di generazione in generazione (cap. II), la sua ispirazione divina (cap. III) che abbraccia Antico e Nuovo Testamento (capp. IV e V) e la sua importanza per la vita della Chiesa (cap. VI). Per incrementare quell'insegnamento, Benedetto XVI convocò nel 2008 un'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sul tema «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa», in seguito alla quale pubblicò l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, che costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità.^[1] In questo Documento, in modo particolare, viene approfondito il carattere performativo della Parola di Dio, soprattutto quando nell'azione liturgica emerge il suo carattere propriamente sacramentale.^[2]

È bene, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede.

3. Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa *Domenica della Parola di Dio* verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la *Domenica della Parola di Dio* esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida.

Le comunità troveranno il modo per vivere questa *Domenica* come un giorno solenne. Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*.

4. Il ritorno del popolo d'Israele in patria, dopo l'esilio babilonese, fu segnato in modo significativo dalla lettura del libro della Legge. La Bibbia ci offre una commovente descrizione di quel momento nel libro di Neemia. Il popolo è radunato a Gerusalemme nella piazza della Porta delle Acque in ascolto della Legge. Quel popolo era stato disperso con la deportazione, ma ora si ritrova radunato intorno alla Sacra Scrittura come fosse «un solo uomo» (Ne 8,1). Alla lettura del libro sacro, il popolo «tendeva l'orecchio» (Ne 8,3), sapendo di ritrovare in quella parola il senso degli eventi vissuti. La reazione alla proclamazione di quelle parole fu la commozione e il pianto: «[I leviti] leggevano il libro della Legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della Legge. [...] «Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza»» (Ne 8,8-10).

Queste parole contengono un grande insegnamento. La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo.

5. In questa unità, generata dall'ascolto, i Pastori in primo luogo hanno la grande responsabilità di spiegare e permettere a tutti di comprendere la Sacra Scrittura. Poiché essa è il libro del popolo, quanti hanno la vocazione di essere ministri della Parola devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità.

L'omelia, in particolare, riveste una funzione del tutto peculiare, perché possiede «un carattere quasi sacramentale» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 142). Far entrare in profondità nella Parola di Dio, con un linguaggio semplice e adatto a chi ascolta, permette al sacerdote di far scoprire anche la «bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene» (*ibid.*). Questa è un'opportunità pastorale da non perdere!

Per molti dei nostri fedeli, infatti, questa è l'unica occasione che possiedono per cogliere la bellezza della Parola di Dio e vederla riferita alla loro vita quotidiana. È necessario, quindi, che si dedichi il tempo opportuno per la preparazione dell'omelia. Non si può improvvisare il commento alle letture sacre. A noi predicatori è richiesto, piuttosto, l'impegno a non dilungarci oltre misura con omelie saccenti o argomenti estranei. Quando ci si ferma a meditare e pregare sul testo sacro, allora si è capaci di parlare con il cuore per raggiungere il cuore delle persone che ascoltano, così da esprimere l'essenziale che viene colto e che produce frutto. Non stanchiamoci mai di dedicare tempo e preghiera alla Sacra Scrittura, perché venga accolta «non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio» (*ITs* 2,13).

È bene che anche i catechisti, per il ministero che rivestono di aiutare a crescere nella fede, sentano l'urgenza di rinnovarsi attraverso la familiarità e lo studio delle Sacre Scritture, che consentano loro di favorire un vero dialogo tra quanti li ascoltano e la Parola di Dio.

6. Prima di raggiungere i discepoli, chiusi in casa, e aprirli all'intelligenza della Sacra Scrittura (cfr *Lc* 24,44-45), il Risorto appare a due di loro lungo la via che porta da Gerusalemme a Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35). Il racconto dell'evangelista Luca nota che è il giorno stesso della Risurrezione, cioè la domenica. Quei due discepoli discutono sugli ultimi avvenimenti della passione e morte di Gesù. Il loro cammino è segnato dalla tristezza e dalla delusione per la tragica fine di Gesù. Avevano sperato in Lui come Messia liberatore, e si trovano di fronte allo scandalo del Crocifisso. Con discrezione, il Risorto stesso si avvicina e cammina con i discepoli, ma quelli non lo riconoscono (cfr v. 16). Lungo la strada, il Signore li interroga, rendendosi conto che non hanno compreso il senso della sua passione e morte; li chiama «stolti e lenti di cuore» (v. 25) e «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (v. 27). Cristo è il primo esegeta! Non solo le Scritture antiche hanno anticipato quanto Egli avrebbe realizzato, ma Lui stesso ha voluto essere fedele a quella Parola per rendere evidente l'unica storia della salvezza che trova in Cristo il suo compimento.

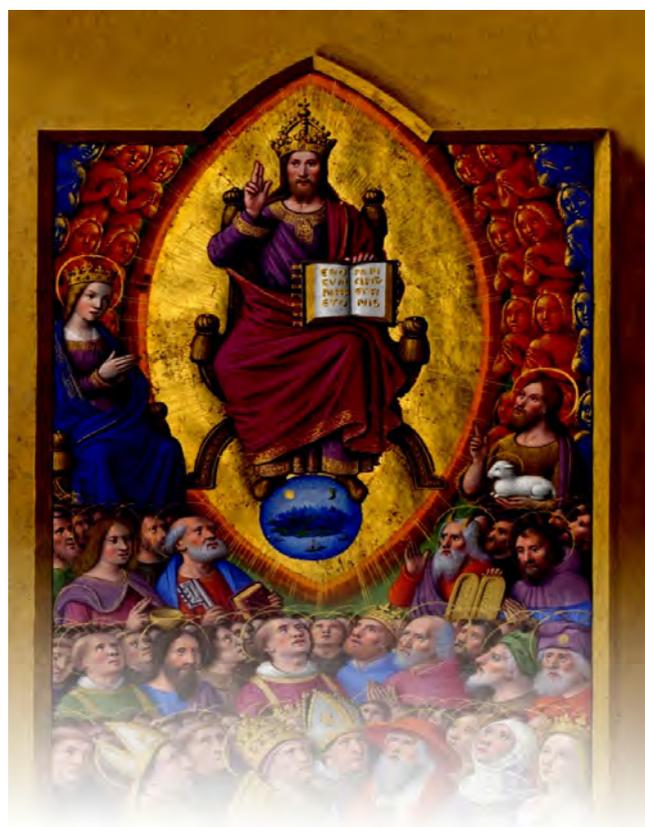
7. La Bibbia, pertanto, in quanto Sacra Scrittura, parla di Cristo e lo annuncia come colui che deve attraversare le sofferenze per entrare nella gloria (cfr v. 26). Non una sola parte, ma tutte le Scritture parlano di Lui. La sua morte e risurrezione sono indecifrabili senza di esse. Per questo una delle confessioni di fede più antiche sottolinea che Cristo «mori per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa» (*1Cor* 15,3-

5). Poiché le Scritture parlano di Cristo, permettono di credere che la sua morte e risurrezione non appartengono alla mitologia, ma alla storia e si trovano al centro della fede dei suoi discepoli.

È profondo il vincolo tra la Sacra Scrittura e la fede dei credenti. Poiché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla parola di Cristo (cfr *Rm* 10,17), l'invito che ne scaturisce è l'urgenza e l'importanza che i credenti devono riservare all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali.

8. Il «viaggio» del Risorto con i discepoli di Emmaus si chiude con la cena. Il misterioso Viandante accetta l'insistente richiesta che gli rivolgono i due: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto» (*Lc* 24,29). Si siedono a tavola, Gesù prende il pane, recita la benedizione, lo spezza e lo offre a loro. In quel momento i loro occhi si aprono e lo riconoscono (cfr v. 31).

Comprendiamo da questa scena quanto sia inscindibile il rapporto tra la Sacra Scrittura e l'Eucaristia. Il Concilio Vaticano II insegna: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (*Dei Verbum*, 21).



Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
dei Frati Minori di Lecce

Con gioia e rendimento di grazie al Signore,
annunciamo ed invitiamo a partecipare
all'**Ordinazione Diaconale** di

fra Antonio Mattia, ofm

per l'imposizione delle mani
e la preghiera di ordinazione di

S. Ecc. Rev.ma Mons. Michele Seccia
Arcivescovo Metropolita di Lecce

Giovedì 31 ottobre 2019, ore 18.30
Chiesa di S. Antonio a Fulgenzio - Lecce

«Fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione»
(Rm 6,21)

La frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione dell'Eucaristia rendono possibile il riconoscimento fra persone che si appartengono. Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità.

Sacra Scrittura e Sacramenti tra loro sono inseparabili. Quando i Sacramenti sono introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente come la meta di un cammino dove Cristo stesso apre la mente e il cuore a riconoscere la sua azione salvifica. È necessario, in questo contesto, non dimenticare l'insegnamento che viene dal libro dell'Apocalisse. Qui viene insegnato che il Signore sta alla porta e bussa. Se qualcuno ascolta la sua voce e gli apre, Egli entra per cenare insieme (cfr 3,20). Cristo Gesù bussa alla nostra porta attraverso la Sacra Scrittura; se ascoltiamo e apriamo la porta della mente e del cuore, allora entra nella nostra vita e rimane con noi.

9. Nella Seconda Lettera a Timoteo, che costituisce in qualche modo il suo testamento spirituale, San Paolo raccomanda al suo fedele collaboratore di frequentare costantemente la Sacra Scrittura. L'Apostolo è convinto che «tutta la Sacra Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare» (3,16). Questa raccomandazione di Paolo a Timoteo costituisce una base su cui la Costituzione conciliare *Dei Verbum* affronta il grande tema dell'ispirazione della Sacra Scrittura, una base da cui emergono in particolare la *finalità salvifica*, la *dimensione spirituale* e il *principio dell'incarnazione* per la Sacra Scrittura.

Richiamando anzitutto la raccomandazione di Paolo a Timoteo, la *Dei Verbum* sottolinea che «i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture» (n. 11). Poiché queste istruiscono in vista della salvezza per la fede in Cristo (cfr *2Tm* 3,15), le verità contenute in esse servono per la nostra salvezza. La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L'innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza. Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte.



Vestizione Religiosa di Fra Marco e Fra Pierpaolo Galatone, 11/09/2019

Per raggiungere tale finalità salvifica, la Sacra Scrittura sotto l'azione dello Spirito Santo trasforma in Parola di Dio la parola degli uomini scritta in maniera umana (cfr *Dei Verbum*, 12). Il ruolo dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura è fondamentale. Senza la sua azione, il rischio di rimanere rinchiusi nel solo testo scritto sarebbe sempre all'erta, rendendo facile l'interpretazione fondamentalista, da cui bisogna rimanere lontani per non tradire il carattere ispirato, dinamico e spirituale che il testo sacro possiede. Come ricorda l'Apostolo «La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita» (*2Cor* 3,6). Lo Spirito Santo, dunque, trasforma la Sacra Scrittura in Parola vivente di Dio, vissuta e trasmessa nella fede del suo popolo santo.

10. L'azione dello Spirito Santo non riguarda soltanto la formazione della Sacra Scrittura, ma opera anche in coloro che si pongono in ascolto della Parola di Dio. È importante l'affermazione dei Padri conciliari secondo cui la Sacra Scrittura deve essere «letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (*Dei Verbum*, 12). Con Gesù Cristo la rivelazione di Dio raggiunge il suo compimento e la sua pienezza; eppure, lo Spirito Santo continua la sua azione. Sarebbe riduttivo, infatti, limitare l'azione dello Spirito Santo solo alla natura divinamente ispirata della Sacra Scrittura e ai suoi diversi autori. È necessario, pertanto, avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente (cfr *ibid.*, 10) e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale. In questo senso possiamo comprendere le parole di Gesù quando, ai discepoli che confermano di aver afferrato il significato delle sue parabole, dice: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (*Mt* 13,52).

11. La *Dei Verbum*, infine, precisa che «le parole di Dio espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (n. 13). È come dire che l'Incarnazione del Verbo di Dio dà forma e senso alla relazione tra la Parola di Dio e il linguaggio umano, con le sue condizioni storiche e culturali. È in questo evento che prende forma la Tradizione, che è anch'essa Parola di Dio (cfr *ibid.*, 9). Spesso si corre il rischio di separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che insieme sono l'unica fonte della Rivelazione. Il carattere scritto della prima nulla toglie al suo essere pienamente parola viva; così come la Tradizione viva della Chiesa, che la trasmette incessantemente nel corso dei secoli di generazione in generazione, possiede quel libro sacro come la «regola suprema della fede» (*ibid.*, 21). D'altronde, prima di diventare un testo scritto, la Sacra Scrittura è stata trasmessa oralmente e mantenuta viva dalla fede di un popolo che la riconosceva come sua storia e principio di identità in mezzo a tanti altri popoli. La fede biblica, pertanto, si fonda sulla Parola viva, non su un libro.



RACCOLTA VIVERI 20 OTTOBRE 2019

Domenica prossima si raccoglie:

• **RISO** a lunga conservazione.

da distribuire ai nostri fratelli bisognosi:

ORARIO CENTRO DI ASCOLTO

Lunedì e Giovedì: ore 9,00 - 11,00

Martedì ore 17,00 - 18,30

12. Quando la Sacra Scrittura è letta nello stesso Spirito con cui è stata scritta, permane sempre nuova. L'Antico Testamento non è mai vecchio una volta che è parte del Nuovo, perché tutto è trasformato dall'unico Spirito che lo ispira. L'intero testo sacro possiede una funzione profetica: essa non riguarda il futuro, ma l'oggi di chi si nutre di questa Parola. Gesù stesso lo afferma chiaramente all'inizio del suo ministero: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Chi si nutre ogni giorno della Parola di Dio si fa, come Gesù, contemporaneo delle persone che incontra; non è tentato di cadere in nostalgie sterili per il passato, né in utopie disincarnate verso il futuro.

La Sacra Scrittura svolge la sua azione profetica anzitutto nei confronti di chi l'ascolta. Essa provoca dolcezza e amarezza. Tornano alla mente le parole del profeta Ezechiele quando, invitato dal Signore a mangiare il rotolo del libro, confida: «Fu per la mia bocca dolce come il miele» (3,3). Anche l'evangelista Giovanni sull'isola di Patmos rivive la stessa esperienza di Ezechiele di mangiare il libro, ma aggiunge qualcosa di più specifico: «In bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza» (Ap 10,10).

La dolcezza della Parola di Dio ci spinge a parteciparla a quanti incontriamo nella nostra vita per esprimere la certezza della speranza che essa contiene (cfr 1Pt 3,15-16). L'amarezza, a sua volta, è spesso offerta dal verificare quanto difficile diventi per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita. È necessario, pertanto, non assuefarsi mai alla Parola di Dio, ma nutrirsi di essa per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli.

13. Un'ulteriore provocazione che proviene dalla Sacra Scrittura è quella che riguarda la carità. Costantemente la Parola di Dio richiama all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità. La vita di Gesù è l'espressione piena e perfetta di questo amore divino che non trattiene nulla per sé, ma a tutti offre sé stesso senza riserve. Nella parabola del povero Lazzaro troviamo un'indicazione preziosa. Quando Lazzaro e il ricco muoiono, questi, vedendo il povero nel seno di Abramo, chiede che venga inviato ai suoi fratelli perché li ammonisca a vivere l'amore del prossimo, per evitare che anch'essi subiscano i suoi stessi tormenti. La risposta di Abramo è pungente: «Hanno Mosè e i profeti ascoltino loro» (Lc 16,29). Ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia: questa è una grande sfida posta dinanzi alla nostra vita. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà.

14. Uno degli episodi più significativi del rapporto tra Gesù e i discepoli è il racconto della Trasfigurazione. Gesù sale sul monte a pregare con Pietro, Giacomo e Giovanni. Gli evangelisti ricordano che mentre il volto e le vesti di Gesù risplendevano, due uomini conversavano con Lui: Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti, cioè le Sacre Scritture. La reazione di Pietro, a quella vista, è piena di gioia meravigliosa: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia» (Lc 9,33). In quel momento una nube li copre con la sua ombra e i discepoli sono colti dalla paura.

La Trasfigurazione richiama la festa delle capanne, quando Esdra e Neemia leggevano il testo sacro al popolo, dopo il ritorno dall'esilio. Nello stesso tempo, essa anticipa la gloria di Gesù in preparazione allo scandalo della passione, gloria divina che viene evocata anche dalla nube che avvolge i discepoli, simbolo della presenza del Signore. Questa Trasfigurazione è simile a quella della Sacra Scrittura, che trascende sé stessa quando nutre la vita dei credenti. Come ricorda la *Verbum Domini*: «Nel recupero dell'articolazione tra i diversi sensi scritturistici diventa allora decisivo cogliere il passaggio tra lettera e spirito. Non si tratta di un passaggio automatico e spontaneo; occorre piuttosto un trascendimento della lettera» (n. 38).



15. Nel cammino di accoglienza della Parola di Dio, ci accompagna la Madre del Signore, riconosciuta come beata perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto (cfr Lc 1,45). La beatitudine di Maria precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri, gli afflitti, i miti, i pacificatori e coloro che sono perseguitati, perché è la condizione necessaria per qualsiasi altra beatitudine. Nessun povero è beato perché povero; lo diventa se, come Maria, crede nell'adempimento della Parola di Dio. Lo ricorda un grande discepolo e maestro della Sacra Scrittura, Sant'Agostino: «Qualcuno in mezzo alla folla, particolarmente preso dall'entusiasmo, esclamò: "Beato il seno che ti ha portato". E lui: "Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono". Come dire: anche mia madre, che tu chiami beata, è beata appunto perché custodisce la parola di Dio, non perché in lei il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi, ma perché custodisce il Verbo stesso di Dio per mezzo del quale è stata fatta, e che in lei si è fatto carne» (*Sul Vang. di Giov.*, 10, 3).

La domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,14).

*Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano,
30 Settembre 2019.*

*Memoria liturgica di San Girolamo
nell'inizio del 1600° anniversario della morte.*

FRANCESCO

[1] Cfr AAS 102 (2010), 692-787.

[2] «La sacramentalità della Parola si lascia così comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati. Accostandoci all'altare e prendendo parte al banchetto eucaristico noi comunichiamo realmente al corpo e al sangue di Cristo. La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto» (*Verbum Domini*, 56).

NELLA CHIESA EDIFICIO: SPAZI, SIMBOLI, RUOLI

di Fra Antonio Febbraro

Osservando la collocazione della chiesa madre nei vari paesi mediterranei notiamo come l'edificio sacro è centrale nell'abitato cittadino.

A mano a mano che alcuni paesi si sono allargati con nuove abitazioni dando vita a nuovi quartieri, notiamo ancora una volta che al centro del nuovo quartiere sorge una nuova chiesa.

Il corpo dell'edificio chiesa si sviluppa quasi sempre in senso orizzontale traendo spunto dalla basilica romana. Tipicamente cristiano invece è il movimento verticale dato dal campanile e dalla cupola che rimandano al cielo. Il tutto è ben circoscritto e armonizzato in spazi che circondano l'edificio sacro.

L'ingresso della chiesa si apre su di uno spazio detto **sagrato** per distinguere il *profano* dal *sacro*. Nel passato questo spazio era molto marcato e curato architettonicamente ed esteticamente. Il sagrato distingue e separava il traffico movimentato della strada dalla quiete silenziosa della casa di Dio. Spesso il sagrato prendeva forma di un giardino o di chiostro con al centro una cisterna funzionale al culto religioso ed accoglieva pure la sepoltura dei fedeli defunti. Da qui l'ingresso in chiesa.

Una volta entrati in chiesa immediatamente notiamo come le linee architettoniche dell'edificio convergono tutte sul **presbiterio** per esaltare la centralità reale e simbolica dell'**altare maggiore**. Il presbiterio costituisce il capo dell'edificio mentre l'aula che si allunga di fronte al presbiterio è il resto del corpo. Il presbiterio è caratterizzato da due componenti funzionali sempre presenti e sono **l'ambone e la mensa**.

L'azione liturgica che si compie sul presbiterio è la **santa Messa**, la quale si svolge in due momenti ben distinti: il primo ruota intorno all'ambone con sopra **il libro** delle letture del giorno e il secondo momento ruota intorno alla mensa con sopra **il pane e il vino**.

Nell'aula sono predisposti i posti a sedere destinati al popolo cristiano. I due spazi dell'unico edificio evidenziano i ruoli del personale coinvolto nella celebrazione del mistero eucaristico: **il clero e il laicato**. Chiunque entra in chiesa si muove in direzione dell'altare maggiore incastonato nell'abside o semi-cupola che nella simbologia cristiana rappresenta l'oriente da dove ogni giorno sorge il sole: "*Cristo luce del mondo*".

Il successivo movimento dello sguardo di chi entra in chiesa punta verso l'alto dell'edificio sacro, verso la volta, che spesso e fin dall'antichità prende forma di **cupola o abside**, abbellite spesso da mosaici e successivamente da affreschi, ben presto definiti la *Biblia pauperum*.



Anche la nostra chiesa di Sant'Antonio a Fulgenzio (sec. XIX-XX) si presenta con cupola e semi-cupole riccamente dipinte a secco dal nostro confratello pittore toscano **Padre Raffaello Pantaloni (1888-1952)**. L'arte iconografica e l'arte letteraria hanno molti elementi in comune con la differenza degli strumenti adoperati, la prima usa il pennello e sceglie i colori, la seconda usa la penna e sceglie le parole, ma ambedue portano impresse in se il segno della cultura del tempo e l'impronta della personalità dell'autore. Conoscere meglio questi elementi si rende giustizia



all'autore e si comprende meglio il contenuto dei dipinti che rappresenta un mondo chiuso e ripetitivo, quello contadino, grondante sudore e stanchezza fisica, accompagnata da sudditanza e da prepotenza padronale.

Nel contesto contadino i notai e gli avvocati non avevano molti clienti e le assemblee condominiali o di categoria erano assolutamente inesistenti. Si poteva così ascoltare il massimo elogio riservato ad alcune persone, questo: "*Tizio o Tizia... è una persona di parola*". Un contesto sociale quello contadino che aveva in grande considerazione la parola propria e la parola altrui. L'espressione pronunciata: "*Ti do la mia parola!*" valeva molto più di un atto notarile.

Il contesto sociale attuale è detto "globale": in questo contesto si nota una svalutazione della Parola e quindi il moltiplicarsi dei ricorsi al magistrato e dei conteziosi finanziari e penali. Alcuni studiosi hanno segnalato l'urgenza di ritornare ad apprezzare la parola. È urgente conoscere le parole e i loro significati registrati nel vocabolario della lingua in uso. Già Don Lorenzo Milani segnalava come il povero conosce sempre meno parole del suo sfruttatore per cui "*è la parola che ci fa uguali*".

Recentissimamente Andrea Camilleri e Massimo Cacciari hanno rimarcato il problema e l'invito a conoscere i significati veri delle parole che usiamo e che ascoltiamo, perché è la parola che qualifica e distingue l'uomo da ogni altro essere. Ovviamente la conoscenza si allarga anche ai linguaggi simbolici e agli spazi nei quali ci muoviamo.

In chiesa si è sempre a scuola perché si è sempre alunni. La Bibbia e i Santi Padri richiamano l'attenzione sull'importanza della Parola e sull'importanza dei Simboli.

In principio il silenzio assoluto fu rotto dalla Parola del Creatore che disse: **sia fatta la luce**.

Successivamente il silenzio fu interrotto dall'annuncio dell'Angelo a Maria di Nazareth nel cui grembo la Parola prese forma di Uomo: **e venne ad abitare in mezzo a noi**.

I santi Padri mettono in guardia i fedeli cristiani nell'accostarsi alla Bibbia proponendo il metodo scolastico della **lectio divina**: si inizia dalla conoscenza dell'alfabeto (da cui **alfabetizzazione**) e quindi leggere il testo e poi conoscere i simboli in uso.

Leggere quindi il testo biblico come fa ogni bambino e ogni studente a scuola, proseguendo nel saper fare l'analisi grammaticale e l'analisi logica di quanto letto per conoscere il soggetto, il complemento oggetto, i modi e le finalità dell'azione raccontata.

SUFFRAGIO COMUNITARIO PER I DEFUNTI NEL MESE DI NOVEMBRE 2019

I Frati Minori della chiesa di Fulgenzio celebrano l'Eucarestia delle ore 18:00, per l'intero mese di novembre 2019, in suffragio per i tutti i fedeli defunti.

Chi desidera scrivere i propri defunti al SUFFRAGIO COMUNITARIO, può ritirare l'apposita scheda in sagrestia.

Papa Francesco ci insegna che *“pregare per i defunti è, anzitutto, un segno di riconoscenza per la testimonianza che ci hanno lasciato e il bene che hanno fatto. È un ringraziamento al Signore per averceli donati e per il loro amore e la loro amicizia. La Chiesa prega per i defunti in modo particolare durante la Santa Messa. Dice il sacerdote: «Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli, che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace. Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace». Un ricordo semplice, efficace, carico di significato, perché affida i nostri cari alla misericordia di Dio”*.

Successivamente si impara a conoscere i generi letterari utilizzati nel trasmettere l'informazione e solo infine si approfondisce l'interpretazione teologica del testo letto, analizzato e compreso.

È facile incorrere nell'errore di presunzione avventurandosi in improvvisate e fantasiose interpretazioni di testi antichi che esigono preparazione e conoscenza, infatti nella chiesa vi è il **Magistero ordinario** che si esprime attraverso la liturgia con i rispettivi testi ufficiali contenuti nel **Messale** e nei **Lezionari**.

LA CATECHESI È PER TUTTI

di Fra Sebastiano Antonio Sabato

Se pensiamo al concetto di “catechesi”, subito crediamo che sia una specie di corso di preparazione ai Sacramenti, con lezioni “in cattedra” e nozioni da memorizzare.

Non è così: da anni, infatti, i Vescovi della Chiesa italiana ci invitano a rinnovare questa nostra concezione sull'argomento e a pensare ad una catechesi sicuramente finalizzata a ricevere i Sacramenti, ma che aiuti i fedeli di tutte le età a vivere in modo cristiano.

Ecco spiegato il motivo per cui **la catechesi si rivolge a tutti**, dai più piccoli ai più grandi, perché a tutte le età è necessario illuminare, approfondire e rinvigorire la vita cristiana.

Parliamo, dunque, di **catechesi permanente**, fatta di linguaggi e strumenti adatti ad ogni età, perché ogni età racchiude contenuti particolari per rispettare il ritmo di vita delle persone.

La catechesi non può mai essere separata dagli altri aspetti della vita cristiana, come la preghiera o le celebrazioni comunitarie.

Ma dovrebbe anche essere continuamente caratterizzata da **azioni di servizio fraterno** in famiglia, nel mondo della scuola, del lavoro e nelle varie forme di volontariato in parrocchia, nel proprio quartiere di appartenenza o nei paesi di missione.

La catechesi si impegna a realizzare l'annuncio centrale del Concilio Vaticano II, ossia Gesù Cristo, attraverso la Parola di

Dio che serve per “svegliare” e per incontrarlo accuratamente sull'unica strada da percorrere, ovvero la catechesi, un cerchio che si chiude partendo da Cristo e tornando, attraverso vari percorsi cristiani, a Lui, centro della vita dell'uomo.



Professione Solenne di Fra Mimmo - Lecce, 26/09/2019



Prima Professione di Fra Gabriele, Fra Gori e Fra Gabriele Francavilla Fontana, 13/09/2019

REGOLAMENTO DIOCESANO DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Art. 1. «Nelle Parrocchie nelle quali manca il C.P.P., il parroco costituisce un Comitato promotore».

Art. 2. «Il Comitato promotore cura la preparazione pastorale della Comunità parrocchiale e lo svolgimento delle elezioni».

COMITATO PROMOTORE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

1. ARGENTIERI Tina
2. BATTISTA Stefania
3. CAIONE Gianluca
4. DE MASI Francesco
5. LONGO Alessandra
6. PALIAGA Fulvio

27 ottobre 2019



GLI ORARI DELLE SS. MESSE FESTIVE RESTANO INVARIATI



Gruppi di Lecce:
 S. Antonio a Fulgenzio
 S. Domenico Savio
 S. Lucia



DONARE SANGUE: INFORMARE, PROPORRE, CONVINCERE?

25 ottobre 2019, ore 18:30

Lecce, Biblioteca Caracciolo, via Imperatore Adriano, 79

Saluti:

Ciminiello Ernesto (Presidente del Gruppo Fratres S. Antonio a Fulgenzio ODV - Lecce)
 Antonio Spano (Presidente del Consiglio Regionale Fratres Puglia)
 Daniele Merico (Presidente del Consiglio Provinciale Fratres Lecce)
 Francesca Carallo (Referente Gruppo Giovani Fratres Lecce)
 Alessandro Delli Noci (Vicesindaco del Comune di Lecce)

Interventi:

Don Pasquale Fracasso (assistente spirituale Fratres Puglia)
 Dott. Negro Pierpaolo (Dirigente Medico Centro Trasfusionale, "V. Fazzi" Lecce)
 Dott. Paolo Moscara (Ufficio Formazione della ASL di Lecce)
 Modera Pastore Francesca (giornalista)

Dibattito e Conclusioni

LA MENSA PER I POVERI RIPRENDE A PARTIRE DA MARTEDÌ 15 OTTOBRE

DISTRIBUZIONE DI PANINI E FRUTTA
OGNI SERA DALLE ORE 19 ALLE ORE 20

Chi volesse collaborare può rivolgersi al Parroco.

Per eventuali offerte:

Iban - IT85 K030 6909 6061 0000 0076 549

Causale: per mensa serale dei poveri

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Il parroco è disponibile per l'ascolto e il colloquio tutti i giorni quando è in sede.

Telefoni: 0832 318045

3477173065 (solo urgenze)

ADORAZIONE CARISMATICA ORE 19:30

CHIESA parrocchiale
S. Antonio (Fulgenzio)

VENERDÌ
08/11/2019

VENERDÌ
13/12/2019

VENERDÌ
10/01/2020

VENERDÌ
07/02/2020

VENERDÌ
13/03/2020

VENERDÌ
15/05/2020

CORSO PREMATRIMONIALE ORE 20:45

SALONE parrocchiale
S. Antonio (Fulgenzio)

27/01/2020
Conoscenza e dialogo
nella coppia

03/02/2020

10/02/2020

17/02/2020

24/02/2020

02/03/2020

09/03/2020

16/03/2020

23/03/2020 consegna attestati



Parrocchia di
S. ANTONIO DI PADOVA
 a Fulgenzio
 Via Imperatore Adriano, 79
 73100 - LECCE

AVVISO

ORARIO SS. MESSE E APERTURA DELLA CHIESA DAL 7 OTTOBRE AL 31 DICEMBRE 2019

Da DOMENICA 20 OTTOBRE 2019 RIPARTE
LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLE ORE 11.30

Giorni feriali (lunedì-sabato):

S. Messa: ore 7.30
 S. Messa: ore 8.30
 S. Messa: ore 18.00

Domeniche e Solennità:

S. Messa: ore 8.30
 S. Messa: ore 10.00
 S. Messa: ore 11.30 (a partire dal 20 ottobre)
 S. Messa: ore 19.00

- LA CHIESA È APERTA TUTTI I GIORNI dalle 7:00 alle 12:00 e dalle 16:45 alle 20:00.
- La chiesa e tutti gli ambienti interni sono AREA SOTTOPOSTA A VIDEOSORVEGLIANZA per ragioni di sicurezza (Art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personali D.Lgs. 196/2003).